

BRUNO BUOZZI

PADRE DEL SINDACATO RIFORMISTA (terzo incontro)

Buonasera!

Diamo inizio al nostro incontro per ricordare Bruno Buozzi, padre del sindacato riformista italiano.

Si tratta del terzo appuntamento consecutivo organizzato nella nostra città nell'anniversario del suo assassinio da parte dei nazifascisti avvenuto il 4 giugno del 1944.

Voglio salutare e ringraziare tutti i partecipanti e tutti coloro che hanno organizzato questa iniziativa.

In primo luogo la Fondazione nazionale Bruno Buozzi ed il suo presidente, l'onorevole Giorgio Benvenuto già segretario generale della UILM e della UIL

Significativa la presenza oggi di Gaetano Sateriale già segretario nazionale della FIOM e già sindaco della città di Ferrara che saluto e ringrazio. Buozzi infatti nasce a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara il 31 gennaio del 1881. A proposito di nascite oggi è il compleanno di Sateriale! Facciamo a lui i nostri migliori auguri.

Saluto Stefano Musso, storico dell'Università di Torino che per la seconda volta porta il suo contributo a questi incontri torinesi su Buozzi.

E saluto ancora tutti i parenti di Buozzi che anche quest'anno sono presenti alla nostra iniziativa

Poi le segreterie di CGIL, CISL e UIL e l'insieme delle associazioni culturali che hanno aderito all'iniziativa: la Fondazione di studi storici Gaetano Salvemini, la Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, la Fondazione Pierre Carniti e l'Associazione culturale Vera Nocentini.

Ad un secolo esatto dal suo esilio in Francia il nostro appuntamento intende proseguire nella conoscenza della parabola sindacale del segretario generale della federazione italiana operai metallurgici.

Buozzi è nato – come ho detto - a Pontelagoscuro. Figlio di un panettiere restò orfano a dieci anni ed interruppe gli studi alla terza elementare.

Nel 1905 si iscrisse alla federazione degli operai metallurgici e al partito socialista molto diviso facendo riferimento alla corrente riformista di Turati.

Fu un autodidatta con la passione per la conoscenza e la formazione che cercò di trasmettere ai lavoratori.

Il 25 luglio 1909 venne eletto a soli 28 anni segretario generale della federazione degli operai metallurgici la cui sede fu spostata da Milano a Torino che Buozzi considerava la capitale dell'industria e città meno politicamente litigiosa di Milano

Guidò nella nostra città le lotte operaie e le conquiste sindacali del primo dopoguerra culminate

con l'occupazione delle fabbriche del 1920, dimostrando una grande capacità di contrattazione e cercando di concludere sempre le lotte con accordi.

La sua importanza risiede nella visione del sindacato come strumento di emancipazione evolutiva non solo economica ma anche civile e democratica.

Fu eletto deputato tre volte nel 1919, 21 e 24. Significativo il fatto che fu scelto da tutti i partiti dell'opposizione come presidente dei parlamentari dell'Aventino che decisero l'ostruzionismo al fascismo. In quegli anni il regime in ascesa reprimeva e svuotava il sindacato italiano.

Da un lato l'emorragia degli iscritti dopo il fallimento del biennio rosso, dall'altro il disegno politico che culminò il 2 ottobre 1925 con la firma del Patto di Palazzo Vidoni, un accordo storico tra la Confindustria e la Confederazione delle corporazioni voluto dal fascismo e che sancì il monopolio sindacale fascista escludendo tutte le altre organizzazioni sindacali dalla contrattazione.

Nel 1926 Mussolini, forte della conoscenza di molti dirigenti sindacali socialisti tentò di attrarne alcuni tra i più autorevoli, nell'orbita delle corporazioni fasciste. In concomitanza con questo tentativo un gruppo di dirigenti sindacali decise lo scioglimento della CGdL

Questo succedeva mentre Buozzi che si trovava in Svizzera, avvertito del rischio di arresto al suo rientro in Italia, si trasferì in Francia scegliendo l'esilio per continuare la lotta politica e sindacale.

Il suo esilio parigino non fu una resa ma un cambiamento delle modalità di lotta: dal sindacalismo di fabbrica alla resistenza internazionale.

Stabilitosi a Parigi, divenne il perno della resistenza sindacale all'estero e, in dissenso con lo scioglimento della CGdL deciso a Roma, ricostituì la Confederazione Italiana del lavoro estero mantenendo vivi i legami tra i lavoratori emigrati e cercando di preservare una rete clandestina con l'Italia.

Il suo ruolo fu cruciale per rappresentare il sindacalismo democratico italiano in tutte le sedi internazionali come l'ufficio internazionale del lavoro a Ginevra dove denunciò instancabilmente la natura oppressiva del regime e la soppressione delle libertà sindacali.

Durante il periodo parigino Buozzi divenne un punto di riferimento unitario tra tutte le componenti sindacali e politiche antifasciste.

Il suo esilio si concluse tragicamente nel 1941 quando fu arrestato dai tedeschi nella Francia occupata e riconsegnato alle autorità fasciste italiane.

Fu così condannato al confino a Montefalco in Umbria da dove lavorò alla costruzione del sindacato unitario. Utilizzò i permessi per incontrare i parenti a Torino e contattare gli esponenti socialisti, cattolici e comunisti con i quali strinse gli accordi che confluiranno poi nel patto di Roma.

Dopo la caduta di Mussolini il 25 luglio del '43 Badoglio lo nominò commissario straordinario per i lavoratori dell'industria prevedendo un periodo di transizione verso la ricostituzione dei sindacati liberi. Lo nominò anche presidente di tutti i commissari dei vari ambiti lavorativi stante la sua autorevolezza nei confronti di tutti i lavoratori e la sua capacità di dialogo con le

organizzazioni imprenditoriali.

In quelle settimane del '43 accompagnò a Torino il Ministro del lavoro per dare un segnale a tutti i lavoratori del diverso orientamento del nuovo governo rispetto a Mussolini. Bisogna ricordare che Buoizzi accettò l'incarico a due condizioni: che venissero liberati tutti i confinati per ragioni politiche e sindacali e che fossero rimessi in libertà gli oltre cinquanta lavoratori arrestati negli scioperi del marzo del '43 in particolare alla FIAT.

Le condizioni vennero accettate dal governo per cui lui arrivò a Torino dove poté incontrare i dirigenti politici e sindacali di tutte le componenti ed ipotizzare la costruzione di un sindacato unitario da realizzare insieme.

L'8 settembre non interruppe tale attività perchè Buoizzi in clandestinità a Roma continuò questa ricerca per unificare i lavoratori italiani in un'unica organizzazione e portò avanti questo progetto fino all'aprile del 1944 quando fu arrestato, su delazione, dalla Gestapo tedesca.

In quel momento il cosiddetto patto di Roma tra le componenti sindacali dei partiti del CLN era già stato definito e prevedeva che Buoizzi sarebbe stato il primo segretario generale della nuova confederazione unitaria.

Fu trucidato dai nazisti a La storta il 4 giugno 1944 mentre la colonna tedesca era in ritirata da Roma e stavano entrando in città gli alleati.

Il Patto di Roma firmato il 9 giugno 1944 fu retrodatato al 3 giugno, giorno che precedeva la sua uccisione, per onorarne la memoria.

A Buoizzi, riconosciuto da tutti come padre del sindacato italiano del secondo dopoguerra continueremo nei prossimi anni a dedicare questo appuntamento del 5 giugno perchè la sua memoria non vada persa.

- Saluto del sindaco

- Presentazione dei relatori e dei temi dei loro interventi:

- Giorgio Benvenuto interverrà su: Bruno Buoizzi un tenace realizzatore.

- Gaetano Sateriale interverrà su sindacalismo e fascismo a Ferrara

- Stefano Musso approfondirà la discussione interna alla CgdL tra coloro che erano disponibili ad una collaborazione con il fascismo e coloro come Buoizzi che dall'estero lavorava per ricostituire un sindacato antifascista.

- Intervento di Daniela Roseo Buoizzi

Prossimo appuntamento, sempre proposto dalla Miniera culturale si svolgerà sabato 5 giugno 2027 e sarà presieduto dalla Fondazione Salvemini.

Torino, 5/6/2026